

L'ECO DI BERGAMO

20 maggio 2009 pag. 36

Edilizia Via immediato ai finanziamenti dei grandi interventi infrastrutturali, ma anche ad iniziative «minori» realizzabili in breve tempo

«Si dia finalmente slancio alle opere pubbliche»

La presidente nazionale dei Giovani costruttori Ance: il settore rallenta. «Subito un piano di rilancio ad ampio respiro»



Simona Leggeri

«La politica non può ignorare che l'11% del Prodotto interno lordo nazionale è costituito dal settore dell'edilizia, che diventa il 25% con l'indotto. Il problema è che ora il settore sta rallentando del 2%, con conseguenze negative su tutta l'economia».

È «l'allarme» lanciato dalla presidente nazionale dei giovani costruttori edili **Ance**, la bergamasca Simona Leggeri, che auspica «un piano di rilancio del settore che traina in maniera forte il sistema Paese».

La Leggeri è reduce da un convegno nazionale **Ance** a Catania dove si è discusso delle opere infrastrutturali messe in cantiere dal governo.

«A Catania - spiega la presidente dei giovani **Ance** - abbiamo espresso la nostra posizione favorevole alle proposte a livello statale per rilanciare le grandi infrastrutture. Ma ci aspettiamo che non siamo soltanto "boutade" politiche e che prima o poi finalmente partano, anche perché non è stato stanziato realmente alcunché di quello che è stato previsto».

Una critica piuttosto pesante alla classe politica, accusata di annunciare la «grandi opere» e poi però di non fare nulla di concreto per arrivare alla loro realizzazione, in particolare sul piano dei finanziamenti.

Simona Leggeri accenna anche al terremoto in Abruzzo: «Una tragedia nazionale, ma che può diventare un'opportunità per il Paese se saranno seguite procedure corrette per l'appalto dei lavori di ricostruzione. Noi come costruttori non chiediamo fondi ma criteri che consentano una concorrenza leale tra le imprese idonee a realizzare la ricostruzione. Vogliamo ad esempio che vengano considerate le imprese con comprovata esperienza nel settore e dunque in grado di svolgere i lavori correttamente e rispettando anche tutte le norme sulla sicurezza del lavoro». Una valutazione, sull'idoneità delle imprese, che potrebbe essere effettuata dal governo e, a livello locale, dalle singole prefetture.

Il rischio infiltrazione di imprese mafiose c'è e quindi, per Simona Leggeri, bisogna opporre delle barriere per impedire questo rischio. Un rischio che, tra l'altro, per la presidente dei giovani **Ance**, esiste anche per l'Expo 2015, dato che - come dice - «le mafie vanno dove c'è il denaro».

Ma secondo la Leggeri «non servono soltanto le grandi infrastrutture, che hanno tempi di

realizzazione molto lunghi». «Per esempio - spiega - il Ponte sullo Stretto è sicuramente un'opera da fare, e sarebbe un errore grave pensare di non farlo, però bisogna farlo assieme a altre infrastrutture come la Salerno-Reggio Calabria, la Tav e un sistema di infrastrutture minori. Penso che occorra partire dal piccolo per arrivare al grande». E questo vale anche per la Lombardia e la nostra provincia dove, alle grandi opere come Brebemi e Pedemontana, si devono affiancare tutta una serie di infrastrutture «minori» che possono essere realizzate celermente.

Ma vi deve essere anche una «regia» che sovrintenda a tutte le opere, grandi e piccole. Altrimenti il rischio è che - conclude Simona Leggeri - si arrivi a realizzare opere importanti come l'utilissima quarta corsia della A4 tra Milano e Bergamo che però termina nell'imbuto che si crea dopo la barriera di Milano Est e che vanifica gli effetti positivi della nuova corsia.



Dalle opere pubbliche nuovo ossigeno per il settore edile